

Colori e forme della tradizione ceramica coreana, mostra realizzata in occasione di Argillà Italia 2016

a cura di Kim Dong Jin

in collaborazione con
Gyeonggi Ceramic Museum
Korea Ceramics Foundation

Museo Internazionale delle Ceramiche
1 settembre - 27 novembre 2016



argillà
italia

M·I·C

**COLORI E FORME DELLA
TRADIZIONE CERAMICA COREANA**

Storia e tradizione della ceramica coreana

La lavorazione della ceramica si sviluppò nella penisola coreana 8.000 anni orsono, quando la produzione ceramica definita “comb-pattern” (decorazione a pettine) venne introdotta dal continente euroasiatico.

Le tecniche di cottura ad alta temperatura furono sviluppate nei millenni successivi, in modo tale che gli artigiani coreani si resero sempre più esperti nel produrre ceramiche a impasti duri. Questo processo evolutivo culminò in una produzione di alto livello di celadon e porcellana bianca.

Il celadon si sviluppò in Cina durante la dinastia Tang (618 - 907 d. C.) e si diffuse nei paesi limitrofi. La Via della Seta e le vie dei commerci marittimi stimolarono la sua diffusione verso il Sudest asiatico, l'Asia Occidentale la Turchia e l'Egitto, ove guadagnò popolarità grazie alla sua bellezza e considerevole funzionalità. Nella penisola coreana, nel periodo dei Tre Regni (I se. A. C. – VII se. D. C.), si apprezzò fin da subito lo straordinario valore del celadon. Tra il IX e il X secolo, la produzione di ceramica a impasto duro e l'influenza dei vasellami cinesi Yue, stimolarono la produzione di celadon nella penisola coreana. Nel XII secolo si sviluppò una produzione separata, rispetto al celadon, di smalto verde giada: i ceramisti crearono un celadon con decori ad intaglio e un celadon con pitture rosso rame e il celadon Goryeo (918-1391 d. C.) si distinse tra



le migliori ceramiche del mondo.

Il successo della produzione di celadon Goryeo condusse alla porcellana bianca Joseon (1392 – 1910), attraverso la ceramica Buncheong (celadon grigio polvere, verde, nel quale un ingobbio bianco sottovetrina veniva applicato sotto la superficie del celadon grezzo). Dal XIV secolo in poi, tutto il mondo, inclusi gli appassionati di ceramica cinese, iniziò a preferire la porcellana bianca al celadon, perché essa appariva resistente e pura. L'interesse e la richiesta di porcellane bianche raggiunsero il culmine anche presso la dinastia Joseon, dove un “Forno Reale” conosciuto come “Ramo della Cucina Reale” fu costruito in Gwangju, nella provincia di Gyeonggi, nel 1467. Il governo iniziò così a produrre porcellane bianche di grande qualità. La popolarità delle porcellane bianche si diffuse presto nel paese e la produzione raggiunse livelli di grande popolarità anche presso la gente comune.

L'evoluzione di tale produzione ebbe un arresto nel XVII secolo in seguito alle invasioni subite dalla dinastia Joseon dal Giappone (1592 – 1599) e dalla Cina (1627 – 1636). Tuttavia la produzione riprese durante il regno del Re Yeongjo (1725 – 1776) e del Re Jeongjo (1777-1800), con la creazione di porcellane bianche e blu sottovetrina. Tale produzione si diffuse anche a livello popolare determinando una vera e propria rinascita della porcellana.

Icheon: il luogo di nascita della ceramica tradizionale moderna

La Rivoluzione Industriale in Europa e l'espansione dell'imperialismo misero a rischio molti paesi asiatici. La Dinastia Joseon non poté opporsi a tali impulsi. Il Giappone che aveva in precedenza aperto la via alle potenze straniere, persuase la dinastia Joseon a fare altrettanto. Joseon si trovò costretto a firmare il “Trattato di Ganghwa (1876) e il “Trattato di Eulsa” (1905), perdendo la propria sovranità nel 1910. I cambiamenti politici determinarono, nel 1884, la privatizzazione dei forni governativi e la fine di 417 anni di storia della produzione reale di porcellana bianca.

In seguito alla privatizzazione dei forni, i maestri ceramisti si riversarono nel paese: alcuni costruirono forni privati mentre altri cercarono impiego presso i forni giapponesi. La ceramica d'uso quotidiano era ora rappresentata da ceramiche create su larga scala nelle manifatture giapponesi. Nel periodo Coloniale Giapponese, la ceramica coreana subì considerevoli cambiamenti, alcuni casuali. Emerse un movimento dedicato alla rinascita della ceramica tradizionale, riguardante specialmente il celadon Goryeo. Questo trend univa il desiderio di alcuni ceramisti, i quali volevano sviluppare oggetti per la vendita all'estero (incluso il Giappone), e l'aspettativa di altri artigiani i quali aspiravano a continuare la tradizione ceramica, trasmettendo la loro abilità ai propri apprendisti. Questo processo determinò la nascita del concetto di “arte ceramica”. La necessità di differenziarsi rispetto alla produzione di massa delle manifatture moderne, diede priorità alle produzioni uniche e tradizionali.

In seguito alla liberazione dal Giappone (1945) e alla guerra civile (1950 – 53), la Corea raggiunse finalmente un periodo di pace. La stabilità politica determinò uno sviluppo nella produzione. L'arte ceramica non si limitò ad una riproduzione dei modelli tradizionali ma sviluppò opere attuali, frutto di sperimentazione e osservazione dell'arte contemporanea. Molti artisti si ritrovarono nella capitale Seul, di recente liberata, dove iniziarono ad insegnare ceramica e contestualmente a lavorare. Lo sviluppo della ceramica in questo periodo si concentrò sul lavoro dell'Istituto Culturale Coreano di arti visive (1955 – 1962) e dell'Istituto di Belle Arti coreano (1956 – 1958).

Questi due istituti ebbero purtroppo vita breve per motivi finanziari. È plausibile pensare che la produzione di ceramiche tradizionali divenne difficile per via della rapida urbanizzazione e

crescente popolazione di Seul, in quanto tale produzione necessitava di forni in collina e di grandi quantità di legname. Gli artisti, un tempo impiegati presso gli istituti, cercarono nuove collocazioni: Icheon, Gwangju e Yeosu e la provincia di Gyeonggi apparvero loro come luoghi ideali, ricchi di legno e materie prime, e vi iniziarono a produrre le ceramiche della tradizione.

In particolar modo Icheon ospitava in quel tempo quattro forni che producevano lacche, simili alla terracotta, ma la cui produzione assomigliava a quella della porcellana. I primi artisti provenienti dagli istituti assieme ad artisti con formazione universitaria si ricollocarono ad Icheon, trasformando la città in un nuovo centro per la ceramica coreana. Icheon divenne una città effervescente sede di artisti provenienti da tutto il paese. L'introduzione di torni elettrici e forni a gas offrì diverse opportunità per artisti impiegati in piccoli studi.

Con oltre 300 studi d'arte, Icheon rappresenta il cuore della ceramica coreana. Sebbene sia difficile definire la ceramica di Icheon, alcune caratteristiche la distinguono dalle altre produzioni.

Innanzitutto la città è caratterizzata prevalentemente da una produzione in piccoli studi portati avanti da un artista o da un gruppo di tre o quattro collaboratori e quindi non comprende un sistema di produzione seriale. Ciò riflette la caratteristica di “ceramica d'arte” e l'adesione alla tradizione, nonché il coinvolgimento e l'orgoglio degli artisti che sono responsabili di tutto il processo creativo e produttivo.

In secondo luogo Icheon non si è sviluppato come un centro di produzione caratterizzato da un solo tipo di ceramica, ma è stato sede dell'attività di diverse tipologie artistiche, così come ha assistito allo sviluppo di molte varietà di ceramica: celadon, porcellana bianca, celadon Buncheong e terracotta.

Per finire, nonostante la molteplicità di creazioni, gli artigiani di Icheon condividono la consapevolezza di trasmettere e sviluppare la tradizione ceramica coreana. Ciò è associato alla necessità della ceramica di Icheon di “riprodurre la ceramica tradizionale”.

Chang, Ki hoon
Direttore del Museo della Ceramica di Gyeonggi